

Venerdì 31 gennaio 1997

Passo indietro per rispetto al ruolo istituzionale nella Bicamerale

D'Alema non va più in tv Stop a talk show e tg

Nel momento in cui D'Alema assumerà la presidenza della Bicamerale calerà il sipario su uno dei più gettonati attori dei talk show politici. Il segretario del Pds ha infatti deciso di dire addio alla Tv. Lo fa, spiegano gli uomini del suo staff, per rispetto al ruolo istituzionale. Ma dietro la decisione di D'Alema c'è anche la consapevolezza che «il chiacchierico vuoto fa male alla politica e alla Tv». E il «passo indietro» riguarda anche la passerella serale ai diversi Tg.

NUCCIO CICONTE

ROMA. Massimo D'Alema dice addio alla Tv. Nei prossimi mesi non lo vedremo più seduto sulla poltroncina bianca di Bruno Vespa né sul palco del Maurizio Costanzo show, o sulla balena di Moby Dick, non si appenderà sul naso di Pinocchio né metterà nuovamente piede nel salotto di Lucia Annunziata. Uno degli attori più gettonati dei talk show politici esce di scena. Lo fa in punta di piedi e senza polemiche. Perché questa volta non ha proprio nulla da rimproverare ai giornalisti. Né rilievi da muovere ai conduttori di questi programmi. Tanto più che il passo indietro dovrebbe riguardare anche le famose «passerelle» serali davanti alle telecamere dei telegiornali.

Una mossa controcorrente. Una scelta che farà discutere. Anche perché era stato lo stesso D'Alema, nei mesi scorsi, durante una sua durissima polemica con i giornalisti della carta stampata a dire che lui preferiva di gran lunga la Tv perché attraverso la telecamera poteva dire quel che pensava senza manipolazioni o invenzioni. E allora come si spiega questa improvvisa virata? Perché un protagonista di primo piano lascia la scena televisiva mentre altri leader, più o meno rappresentativi, entrerebbero in crisi di astinenza se dovessero saltare un solo Tg durante l'arco di un'intera settimana? Vi immaginate Silvio Berlusconi, o magari Casini e Buttiglione lontani dai riflettori televisivi?

I più stretti collaboratori di D'Alema negano che ci sia una improvvisa virata. Dicono invece che da tempo stavano riflettendo sul tema politica-Tv. Ma c'è una scadenza che ha fatto precipitare la scelta del «passo indietro». Nei prossimi giorni Massimo D'Alema assumerà la guida della Bicamerale. Non sarà più quindi solamente il leader del maggior partito di governo ma anche il presiden-

tegre Oscure, «nessuno vuol far calare il sipario sui lavori della Bicamerale. Anche perché una parte della discussione è pubblica. I giornalisti potranno seguirlo in diretta attraverso i monitor a circuito chiuso. Mentre nei momenti cruciali, quando c'è da comunicare qualcosa di importante D'Alema potrebbe convocare una conferenza stampa o ricorrere ai comunicati». E con i giornali? Come si comporterà il futuro presidente della Bicamerale? «Anche in questo caso, vale la stessa regola. Non ci saranno interviste a getto continuo. Tutto verrà centellinato, senza sovraesposizione». In pratica par di capire, l'obiettivo e l'ambizione sono quelli di spostare l'attenzione sulla sostanza del dibattito sulle riforme sottraendolo il più possibile al teatrino della politica.

Un teatrino che non paga più. Che anzi, alla lunga, danneggia l'uomo politico sovraesposto. Ed è questo l'altro elemento di riflessione che ha spinto D'Alema e il suo staff a prendere questa clamorosa decisione. Certo in questa scelta c'è, ed è sicuramente predominante, il rispetto

che D'Alema dice di voler portare ai componenti della Bicamerale. Ma non solo. Negli stessi ambienti vicini al segretario del Pds non si fa mistero di un altro elemento che ha pesato e non poco nella decisione di dire addio alla Tv. E cioè: i talk show politici hanno esaurito la loro funzione. C'è ancora un pubblico di affezionati che la sera resta inchiodato davanti al piccolo schermo per seguire il salotto di Lucia Annunziata o quello di Bruno Vespa, o magari l'arena di Santoro. Ma siamo davvero sicuri che l'attore politico, quello che magari recita la stessa identica parte una sera su una rete e la sera dopo su un altro canale, alla fine ci guadagna? Ecco l'interrogativo che si sono posti gli uomini dello staff del segretario a Botteghe Oscure. E la risposta

che si sono dati è che il chiacchierico vuoto fa male sia alla politica che alla Tv. Quindi, meglio stare alla larga quando non è strettamente necessario.

Se così è il «passo indietro» di D'Alema non dovrebbe limitarsi solo al periodo che coincide con la sua presidenza alla Bicamerale. La sua presenza ai talk show nelle intenzioni degli uomini del suo staff sarà centellinata anche dopo. Ma si può parlare di «passo indietro» se poi magari il volto e la voce di D'Alema continueranno a fare capolino dal piccolo schermo durante le varie edizioni dei Tg serali? A questa obiezione gli uomini di D'Alema ammettono che il problema in effetti c'è e non è di facile soluzione. Perché ad un invito di Vespa o della Annunziata si può dire di no e non succede nulla. Mentre resistere sera per sera all'assalto delle telecamere accese con il giornalista pronto a spararti domande a raffica è più complicato. «C'è il rischio di apparire, di volta in volta, arroganti o reticenti. Nelle nostre intenzioni però anche questo teatrino verrà modificato...».



Il segretario del Pds Massimo D'Alema durante una ripresa televisiva Ap/Raitre

Davos: Benetton Veltroni e Mercegaglia tra i «top 100»

È di basso profilo la partecipazione italiana al consueto appuntamento invernale con l'economia e la politica internazionale, il World Economic Forum di Davos: una ventina di imprenditori e banchieri (tra i quali Garuzzo, ex Fiat e ora Olivetti, Passera, ex Olivetti e ora Banco Ambrosiano, Pietro Ferrero, Ferrari della Snam, Orsi della Soimi, Mochio della Pirelli, Vittorio Merloni), nessuno di prima classe. Assenti politici e ministri. Non ci sono neppure esponenti della Banca d'Italia (i loro colleghi francesi e tedeschi non mancano mai). Una sorta di ostracismo nei confronti dell'Italia - in particolare per la politica - compensato solo dalla lista dei «100 migliori leader» della nuova generazione, i trentenni e i quarantenni che si trovano nelle prime posizioni nel business, nella politica, nella finanza. E sono tre gli italiani classificati: Alessandro Benetton, Emma Marcegaglia e Walter Veltroni. Quest'ultimo è la vera novità visto che i politici italiani sono sempre stati snobbati nel circolo del World Economic Forum (eccetto De Michelis quando era ministro degli esteri e una breve apparizione di Di Pietro). Per Veltroni e gli altri la presentazione nel rapporto sui «global leader for tomorrow» (i leader globali del domani) è completa: dal sostegno alla «riforma del sistema politico italiano verso il bipolarismo anglo-sassone».

Il leader della Quercia in un'intervista a Panorama sui sistemi politici europei

«Il premier? Chi ha più voti»

RAFFAELE CAPITANI

ROMA. Il segretario del Pds Massimo D'Alema, in una intervista al settimanale «Panorama», rilancia i temi della riforma del sistema politico e delle istituzioni. «Nelle democrazie occidentali - afferma - il leader del partito che vince le elezioni è anche capo del governo. Questa è la norma. Se uno mi trova un paese di antiche tradizioni democratiche dove non sia così, gli do un premio». Di certo è quello che accade in Inghilterra, Germania e Francia. «Solo in Italia - osserva D'Alema - si sostiene che i partiti non debbono occuparsi del governo. È una strana teoria, a tratti persino andideocratica. E' un'anomalia». Per il segretario della Quercia questa anomalia va «corretta» perché è in essa che sta la vera sostanza della partitocrazia. «In Italia - osserva

ancora D'Alema - la funzione di governo del partito, anziché essere regolata istituzionalmente, viene esercitata in modo ipocrita e nascosto. Questa è la partitocrazia, è il modo ipocrita con cui, quando vincono le elezioni, i partiti occupano il sottogoverno, anziché esercitare la loro funzione di governo alla luce del sole». Non è la prima volta che il leader della Quercia, anche andando controcorrente e prendendosi qualche critica, sottolinea il ruolo che i partiti devono avere nel sistema politico e nella democrazia italiana. Però la sua intervista a «Panorama» è stata definita dalla stesso settimanale come un'autocandidatura alla guida del governo. E in Transatlantico è stata vista come una sorta di sfida a Romano Prodi. Ma lo stesso D'Alema, conversando

con i giornalisti, ha liquidato la questione con poche battute. Interpretazione «completamente errata, commento futile e sciocco», ha detto. Dunque nessun attacco a palazzo Chigi. «Il nostro appoggio al governo Prodi - ha proseguito - è fuori discussione e vale almeno fino al 2001. Io ho posto un problema relativo alla riforma del sistema politico italiano, un tema di strategia, di visione del sistema politico che nulla a che vedere con il sostegno che abbiamo dato e daremo al governo Prodi per tutta la legislatura».

Nella stessa intervista a «Panorama», D'Alema parla del congresso del Pds e dei rapporti fra governo, maggioranza e opposizione. C'è - osserva il giornalista che lo intervista - chi l'accusa di volere ricostituire in Italia il Partito socialista. «Sì, l'ho sentito dire da Occhetto che è vicepresidente del partito socialista

europeo», risponde D'Alema. «Ma non è che in Italia - prosegue il leader del Pds - c'è un matto che adesso vuole rifare il Partito socialista. E già accaduto: noi ci siamo integrati nel socialismo europeo e siamo già parte di quella famiglia».

Della maggioranza di governo dice: «È stabile. Purtroppo - aggiunge - c'è qualche sofferenza, ma non vedo difficoltà insormontabili». Per D'Alema è poi «del tutto normale che su norme di interesse generale l'opposizione voti con la maggioranza». E vede come terreno possibile di intesa la questione delle privatizzazioni. «La destra vuole le privatizzazioni? Bene, allora voti i provvedimenti di governo che vanno in questa direzione. Ciascuno faccia politica secondo una logica, secondo interessi strategici e non subordinati alla propaganda giornaliera».


l'ARCI CACCIA
su TELEVIDEO
a pag. 723
ARCI CACCIA: Direzione Nazionale
Largo Nino Francellucci, 65 - Roma (00155)
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

Gigi PROIETTI
A me gli occhi, please

La storica registrazione del 1976
IN EDICOLA LA VIDEOCASSETTA A L.18.000 l'Unità

Abbonatevi a
l'Unità

Assise Nazionale del Pds

Investire nel futuro: la formazione degli italiani e la costruzione delle classi dirigenti

Pari opportunità nel sapere, etica collettiva, responsabilità individuale

Milano, 1 febbraio 1997
Unione del Commercio
Corso Venezia 47/49



Area Culturale e Politiche formative

Gruppi parlamentari Sinistra Democratica - l'Ulivo di Camera e Senato

9.15 - 9.30
Apertura dei lavori
Emilia De BiasiPresidente:
Alex Iriando9.30 - 12.00
ComunicazioniIntroduzione
Barbara Pollastrini
Il processo formativo in Italia
Tullio De MauroI giovani e l'idea di futuro
Giulio CalvisiUn nuovo patto di cittadinanza: formazione e lavoro
Andrea RanieriInnovazione, impresa, istituzioni
Aldo FumagalliSistemi formativi a confronto nella globalizzazione
Norberto Bottani

12.00 - 12.15 Pausa

12.15
Intervento del Presidente
Luciano Violante su "Etica pubblica e classi dirigenti"

13.00-14.00 Buffet

14.00- 17.30
Seminari paralleli

La riforma dell'obbligo e dei cicli scolastici: la proposta del Governo

Coordina:
Beniamino PlacidoIntroduce:
il ministro Luigi Berlinguer

La sfida della globalizzazione e i rischi per l'Italia: innovazione e ricerca o declino

Coordina:
Federico Rampini
Introducono:
Mario Carraro,
Fiorella Ghilardotti,
Guido Martinotti

Investire sui giovani per una società delle opportunità

Coordina:
Furio ColomboIntroducono:
Enzo Giannico,
Pierfrancesco Majorino,
Nicola Rossi,
Salvatore Veca

La formazione delle classi dirigenti in Italia

Coordina:
Beppe VaccaIntroducono:
Gianfranco Dioguardi,
Giulio Sapelli

17.30 - 19.30

Tavola rotonda

La costruzione delle classi dirigenti in Italia. Etica collettiva e responsabilità individuale

con:
Luigi Berlinguer,
Umberto Eco,
Angelo Panebianco,
Massimo D'AlemaCoordina:
Gianni Riotta

Partecipano:

M. Adamo, M. Agostinelli,
E. Alfieri, G.C. Alfonsi,
S. Antonini, R. Arteni,
C. Acciarini, L. Balbo,
M. Balassone, M. Baldacci,
E. Banfi, E. Barbieri, B. Beccalli,
D. Bellamio, D. Benelli, I. Berni,
P. Bergonzi, R. Bianchi,
L. Biscardi, S. Biorcio,
M. Bisogni, M. Bolokan,
R. Bonamici, P. Borgioanni,
S. Boschi, B. Bosco, I. Boscolo,
G. Bosetti, G. Bracchi, G. Bracci
Marinai, F. Bracco, A. Branzi,
F. Butera, A. Bucciarelli, G. Calvi,
E. Cantarella, L. Canfora,
G. Canova, A. Cantaro,
P. Capitelli, M. Carraro,
E. Cavicchini, V. Campione,
G. Cazzaniga, G. Cervini,
G. Chiarante, F. Chiaromonte,
R. Colombo, G. Cominelli,
E. Correnti, D. Corriere,
P. Corsini, G. D'Amico,
G. Da Empoli, N. Dalla Chiesa,
M. De Angelis, E. De Biasi,
A. De Lillo, S. De Julio,
M. R. De Giorgi, A. Dedoni,
A. De Maio, D. De Sciscioto,
G. Di Fele, L. Di Genaro,
S. Draghi, F. Drugman,
F. Farinelli, S. Fassina, D. Ferrari,
E. Ferrari, G. Fiorese, C. Fontana,
C. Feltrinelli, A. Figà Talamanca,
D. Foraboschi, G. Fori, F. Fraboni,
G. Franchi, S. Francesca,
R. Gagliardi, C. Galardi,
M. Gallarati, B. Ganeri, G. Garfo,
I. Garuti, E. Giannico, E. Giavini,
F. Gori, G. Gori, J. Greco,
G. Grignaffini, F. Guerello,
L. Guerzoni, N. Imbimbo,
P. Inghilesi, A. Iriando, F. Izzo,
L. Lanzilotta, A. Lettieri, R. Lisi,
M. Livotti, R. Lombardo,
L. Lombardi Satriani,
R. Lopodote, A. Luciano,
A. Malliani, P. Manacorda,
C. Mancina, F. Mangiafico,
P. Mantegazza, S. Maniovani,
G. Manzini, F. Marinaro,
M. Margheri, U. Marroni,R. Massa, G. Marinucci,
A. Martinelli, N. Masini,
A. Masullo, P. Matteoli,
M. Mauri, A. Melarangelo,
G. Mele, E. Menduni, A. Messeri,
M. Micadi, C. Milanini,
L. Modica, N. Molinaro,
G. Monaci, S. Montanari,
R. Moscati, W. Moro, D. Missaglia,
P. Napolitano, S. Natoli, S. Neri,
A. Orsenigo, F. Ottolenghi,
A. Panzeri, L. Paoletti, F. Papi,
S. Patriarca, F. Paolini, G. Pagano,
E. Paladini, I. Paolucci, P. Pasini,
A. Peres, G. Petrella, F. Pileri,
G. Pisapia, A. Pizzinato, R. Porro,
F. Prussello, E. Presutti,
A. Provanini, M. Puccini,
G. Ragone, A. Ragonesi,
M. Regini, M. Reguzzoni sj,
E. Rodolfi, C. Rocchi, G. Rodano,
F. Roncalli, G. Rossa, M. Rotondo,
F. Rosii, R. Rummo, L. Sacconi,
S. Salacone, M. Salvati,
M. C. Sangallo, M. Sangiorgio,
A. Sasso, A. Schiavone, F. Scianò,
G. Schirru, F. Schwaneital,
A. Serfini, R. Schmid, F. Sreni,
F. Silva, V. Sica, A. Silvani,
M. Sorcioni, C. Smuraglia,
S. Soave, E. Sornaini, A. Soliani,
B. Sorge sj, S. Spezzano,
V. Spinazzola, M. Spina,
L. Tambari, F. Targetti, E. Tadini,
L. Tambari, S. Tavassi, R. Terzi,
V. Terzi, C. Testa, E. Testa,
B. Tognoni, B. Tomai,
P. Tramezzani, N. Tranfaglia,
M. Treu, S. Trevisani, G. Turani,
C. Ursino, M. Vegetti, S. Vegetti
Finzi, B. Vertecchi, V. Veltroni,
A. Vignali, M. Vigli, M. Vita,
G. Vogel, G. Zagato, F. Zajczyk,
M. Zamunataro, F. Zanchi,
P. Zecca, R. Zich, E. Ziparo,
T. Zulian.

Il programma potrà subire lievi modifiche, stanno infatti giungendo ulteriori adesioni.